

PENTAGRAMMI

N. 51 - CULTURA MUSICA ARTE AMBIENTE SOCIETÀ - AGOSTO/SETTEMBRE 2021

Poesie vegetali

FELICE LAUDADIO

Lino Angiuli, «Poesie vegetali - Green poems»: antologia di poesie con versione inglese a fronte nelle pagine pari, a cura di Maria Rosaria Cesareo e Barbara Carle (traduttrice), Edizioni di Pagina e Linea editoriale del Consiglio Regionale Pugliese *Leggi la Puglia*, 2021, 144 pagine in broccura, s.i.p.

«*Terra vergine consacrata, terra povera ma beata*».

Non so di poeti, ancora meno di poesia, sono un giornalista, non un critico e di Angiuli sono amico, non agiografo. Ma sono capace di cogliere la forza delle parole semplici, quando contengono, propongono, comunicano. Prendete i versi precedenti di Lino, anche nell'ancora più lirica, musicale traduzione inglese, «*Consacrated virgin land, poor but blessed land*»: non occorre essere degli esperti per capire che sta parlando della sua e nostra regione. Puglia, «*due sillabe di luce in carne ed ossa*», come ricorda nella dedica del volume «*ai suoi figli andati altrove a sognarla*».

Sono a disagio davanti ai testi poetici, perchè uomo di prosa e non di versi. Da recensore di storia e di storie, mi fa difetto il linguaggio del ruolo, sono inadatto a infiorare lunghi periodi intensi, pieni di aggettivi e sostantivi risonanti. Il mio mestiere è la cronaca, soprattutto politica. Lavoro nell'Ente in cui Angiuli è stato dirigente fino al pensionamento, la Regione Puglia, io negli uffici stampa, lui a lungo al vertice di una di quelle strutture culturali territoriali dalla sigla impronunciabile: CRSEC. Il suo Centro Regionale per i Servizi Educativi e Culturali, Ba/16 di Monopoli, è stato fucina attiva di pubblicazioni di grande pregio grafico e iconografico, sulla storia, l'arte, i segni del passato a Monopoli e Polignano a Mare, oltre ad album di raccolte foto-

carne). Non risparmia espressioni onomatopoeiche («*plaffs*») e dialettali: «*menne*» per mammelle, «*arri-crearsi*» per stare bene, «*casedda*» per trullo o casetta di campagna. Ci sono anche intere poesie in vernacolo, per non dire dei frequenti e pressoché in traducibili riferimenti anche molto personali («*basilicone*»). Troviamo anche citazioni latine («*pro nobis*», «*coram populo*», «*orate fratres*»), agevoli per noi, molto meno per altri o altrove.

Barbara Carle riconosce che la traduzione in inglese è stata ardua. Ha cercato di «trasportare ciò che

poteva viaggiare», sempre consapevole dell'impossibilità di tradurre ogni lemma.

Quando alcuni termini non potevano essere ricostruiti, ha dovuto aggiungere note per i lettori in lingua inglese.

Dice d'essersi impegnata a rendere il «gusto» di un mondo culturale diverso e unico, radicato nella flora e nel paesaggio pugliesi, entrambi mediterranei. Ecco, le sue versioni hanno cercato di creare ponti dalla Puglia e dal Mediterraneo, attraverso i quali fare transitare sensazioni, immagini e idee rivolte

grafiche d'epoca e a ricerche sui Santi, le feste patronali, l'araldica e gli stemmi dei Comuni pugliesi.

«*Appena cacciato il primissimo fiore / assai serenamente / già comincia basilico / a contarle una per una le sue ore*». Il breve ciclo di vita della popolare (e profumata) laminacea è un esempio del percorso scelto da Maria Rosaria Cesareo tra i non pochi possibili, nell'ampia bibliografia di Lino. Appassionata di letteratura, cura da molti anni il «Fondo Angiuli» presso la Biblioteca Comunale «Mons. Anastasio Amatulli» di Noci (Bari). Il tema che ha privilegiato è l'«*umanesimo vegetale*», espressione rilevata in un testo recente di Angiuli (il quindicesimo, «*Addizioni*», Nino Aragno Editore, Torino, 2020), nel quale il poeta valenzanese guarda indietro, al mezzo secolo di matrimonio con la poesia, dal 1967 e valorizza il «filo verde» che lega la sua produzione.

Dovendo individuare nei quindici volumi poetici di Lino – molti fuori commercio e sì introvabili – una traccia da seguire come tema delle liriche selezionate nella nuova tematica antologia bilingue, la curatrice ha scelto quella *green*, come carattere della maggior parte delle poesie dell'antologia.

La sezione intitolata *ut pictura poesis* è stata curata dalla franco-americana Barbara Carle, poetessa, critica, traduttrice, che insegna lingua e cultura italiana nell'Università di Sacramento, in California.

Tutt'altro che agevole il suo impegno di rendere in un'altra lingua la scrittura di Angiuli, tanto piena di contenuti, di echi e di suggestioni e con un lessico quanto mai vario, con «registri alti e bassi e campi linguistici contrastanti». Abbonda di neologismi creativi («*nastreggiando*», serpeggiare come un nastro), («*incarnazione*», variante di incarnazione per diventare

oltremanica, oltreoceano e nel mondo.

Queste poesie – aggiunge Carle – trovano le radici nella filosofia dell'umanesimo verde, sostenuta da una rigogliosa invenzione letteraria, lessicale e retorica. E «ogni filosofia ha bisogno della propria strategia retorica, anche quella che si oppone alla retorica!».

Lino stesso le si è descritto come un «*innesto tra una penna e un albero*».

«*So infine / che la prossima volta / farò di tutto per nascere ulivo / o diventarlo*».